

ANCIM

Associazione Nazionale Comuni Isole Minori

AUDIZIONE IN SENATO 06 10 2015

Un saluto cordiale all'Onorevole Presidente, a tutti i presenti, componenti dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi della 13esima Commissione del Senato.

Le Isole minori sono presenti in sette Regioni Italiane: **Campania** (CAPRI: Capri e Anacapri; ISCHIA: Ischia, Barano d'Ischia, Casamicciola Terme, Forio, Lacco Ameno e Serra Fontana; PROCIDA: Procida); **Lazio** (Ponza e Ventotene); **Liguria** (PALMARIA: Portovenere); **Puglia** (Tremiti); **Sardegna** (SANT'ANTIOCO: Calasetta e Sant'Antioco; SAN PIETRO: Carloforte; LA MADDALENA: La Maddalena; ASINARA: Porto Torres); **Sicilia** (FAVIGNANA: Favignana; ISOLE PELAGIE: Lampedusa e Linosa; Eolie: Lipari, Salina (Leni, Malfa, S.Marina Salina), Pantelleria; Ustica: Ustica); **Toscana** (ELBA: Campo nell'Elba, Capoliveri, Marciana, Marciana Marina, Porto Azzurro, Portoferraio, Rio Marina, Rio nell'Elba; CAPRAIA: Capraia; GIGLIO: Giglio).

Parliamo di **36 Comuni** che insistono su una superficie di circa 1000 Km² ed una popolazione di oltre 200.000 abitanti, che, come noto, **divengono milioni durante la stagione estiva**.

Bassa densità edilizia nella stagione invernale che si amplifica in modo esponenziale nella stagione estiva.

I comuni isolani, rappresentano, nel contesto italiano, un momento di fermento particolare e costituiscono una **esperienza unica come innovazione istituzionale e come modello di sviluppo realizzato**.

Questa consapevolezza ha portato alla conclusione che **fosse necessario associarsi** per cercare la soluzione ai problemi che caratterizzano le Isole Minori Italiane.

L'ANCIM (Associazione Nazionale Comuni Isole Minori), nasce ufficialmente l'8 giugno 1986 nell'Isola del Giglio.

In un primo tempo **l'attività associativa** fu volta a **fotografare i problemi**, le esigenze, gli obiettivi di ogni singola isola, assai simili in verità per tutte le isole, quasi sempre dovuti alla mancanza di **"continuità territoriale"** (in primo luogo i trasporti, i rifornimenti idrici, la salute, la scuola, le comunicazioni, i

rifiuti urbani, etc etc.) e alla “**carezza infrastrutturale**” dovuta alla oscillazione stagionale delle persone presenti.

In sostanza le isole, evidenziavano gli stessi problemi, anche se pesati in modo diverso.

Dal **1986** a oggi l’Ancim ha lavorato duro per far sì che tutti si rendessero conto delle debolezze croniche, e nello stesso tempo ha cercato, attraverso strumenti di programmazione e richieste di finanziamenti, di risolvere alcune delle molteplici carenze strutturali. **Un miracolo per quei tempi!** Le normative degli ultimi anni tendono (con non poche difficoltà) a “**costringere**” i Comuni a fare sistema (si parla di progettazione integrata, di svolgere funzioni in modo associato, di fusioni, di convenzioni), riferendosi ad ambiti territoriali omogenei.

La nostra Associazione, già dal 1986, riesce a creare sistema tra Comuni Italiani, stravolgendo il concetto di ambito territoriale omogeneo, che prescinde dal parametro distanza, ma si concentra sulla similitudine delle problematiche.

Tra gli strumenti di programmazione i Comuni Isolani hanno sperimentato il **DUPIM** (già nel 2000), uno strumento che si è rivelato vincente, **esempio concreto di programmazione dal basso, buona pratica da estendere, secondo noi, anche a livello nazionale.**

Esso disciplina il funzionamento dell’agire comune; può comprendere sia interventi pubblici che privati, purché sinergici all’obiettivo di uno sviluppo teso a valorizzare tutte le componenti economiche e sociali;

Oggi si apre uno scenario interessante, attraverso il **GECT**, dove si cerca di fare sistema con le isole del Mediterraneo e l’attuazione, sempre attraverso un DUPIM, questa volta riferito alle Isole del Mediterraneo.

L’ANCIM ritiene ormai di fondamentale importanza, dare concretezza e certezza ai bisogni dei Comuni Isolani, **avere una specifica legge sulle Isole minori** con la previsione di un **fondo specifico pluriennale** per l’attuazione del DUPIM.

Non si può continuare a combattere per vedersi riconosciuto il diritto ad esistere!

L’ANCIM non chiede elemosine:

chiede giustizia, quando si parla di costi standard e quando si deve gestire un bilancio per i pochi abitanti invernali e trovarsi in fortissima difficoltà nel gestire servizi nei mesi estivi quando si moltiplicano di turisti e con infrastrutture insufficienti.

Chiede, in definitiva, di partire alla pari con tutti i cittadini in virtù di quella Nobile super citata Costituzione, che all’art.3 recita:

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”

Mi pare che siamo ben lontani: la sfida dei 36 Comuni Isolani è quella di **superare l’emarginazione** dovuta alla disparità insita nell’insularità **recuperando forza nell’agire comune e in modo integrato.**

Le isole non devono essere **sinonimo di “isolamento”.**

Il mare è simbolo di CONTINUITA’, non di separazione; a dispetto della pianificazione e dell’organizzazione che fa la politica.

Le Isole Minori e, in generale, l’ANCIM costituiscono oggi un **esempio di coesione e unità** nel panorama italiano, capaci di **portare avanti battaglie comuni** e di promuovere insieme le proprie realtà peculiari.

In un’Italia in cui vi sono forse ancora troppe divisioni, in cui il divario tra Nord e Sud è ampio, i Comuni delle Isole Minori sono stati in grado di **fare fronte comune** per combattere le proprie battaglie.

Molto rimane da fare.

I trasporti: continuità territoriale. I trasporti sono una questione sociale, non economica.

“Non vale fare analisi costi benefici”.

I Rifiuti: Il piano finanziario del ciclo dei rifiuti di un comune isolano, rispetto ad un comune della terraferma, incide il doppio.

Sanità: Non può essere che a parità di patologia, vivere in un’isola comporti rischi maggiori per la salute.

Scuola: diritto all’istruzione e non invito allo spopolamento.

Non chiediamo elemosine, chiediamo con forza di partire alla pari con tutti.

Le isole minori italiane sono dei **“piccoli giganti”**, piccole singolarmente, grandi grazie alla forza di coesione che hanno mostrato e per i risultati ottenuti.

Muovono milioni di turisti d’estate, si spopolano nei mesi invernali (**dimensionamento delle urbanizzazioni**).

Sono un esempio di **processi virtuosi** nella programmazione e possono fare da **apripista o da laboratorio** di sperimentazione per i comuni della terraferma (DUPIM).

E' indispensabile **sperimentare nuove procedure** che prevedano iter autorizzatori più snelli, più veloci, in linea con altre nazioni e mettere finalmente in pratica il titolo V della costituzione, **evitando rigurgiti di neocentralismo regionale e statale**.

Il sistema economico ed il sistema sociale sono di per sé interdipendenti, nelle isole si accentua la crisi economica a cui corrisponde una situazione sociale forte.

Serve mettere mano ad una **fiscalità di vantaggio**.

.....
Concludendo, per quanto riguarda i ddl oggetto di discussione, mi preme fare alcune considerazioni, rimandando all'intervento del segretario generale, Dott.ssa Gianpiera Usai, per le note tecniche.

E' **apprezzabile** il lavoro che è stato fatto, in questi ultimi anni, da molti parlamentari, i quali, prendendo a cuore le gravi problematiche dei comuni isolani, hanno proposto diversi disegni di legge. Tutti hanno prodotto documenti che tengono conto delle varie problematiche, ma il **ddl 828** (prima firmataria la On. Sen. Pamela Orrù) sembra essere quello che, oggi, meglio si adatta alla situazione attuale, salvo aggiustamenti necessari per quelle parti recepite da successive modifiche normative.

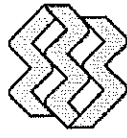
Inoltre, il ddl 828, è un documento che parte dal basso, risultato di un lavoro integrato, nel senso che ha visto il coinvolgimento di tutte le parti sociali interessate, quindi completo e maggiormente rispettoso e aderente alle realtà isolane.

Poiché risulta necessario e urgente coprire un gap storico a cui sono soggetti i cittadini delle isole, non rimane altro che affidarci alla Vostra spiccata sensibilità, affinché la Legge, una volta approvata, possa finalmente incardinare le soluzioni e tendere all'obiettivo concreto della parità tra tutti i cittadini.

Ringrazio ancora per l'attenzione e invio cordiali e distinti saluti.

IL PRESIDENTE ANCIM

Dott. Ing. Mario Corongiu



Riflessioni su DDL 828, 117, 512, 962, 1650

Vorrei fare un ringraziamento veramente non formale per questa audizione ed esprimere un auspicio che questo sia l'inizio di un percorso di celere approvazione del ^{S. 22/2010} di legge “*Misure di crescita nelle isole minori. Laboratorio isole*”. L’attesa – da parte dei Comuni insulari – di un provvedimento organico dura da parecchie legislature perché esse si sono sempre chiuse affidando ad altri tempi l’approvazione del provvedimento. Speriamo che questo “altri” sia questa Commissione e questi testi che nel procedimento di unificazione sappiano cogliere e completare quei concetti innovativi che il testo base contiene. In quasi tutti i testi si rileva un filo conduttore comune che, da un lato è frutto dei precedenti ddl che erano maturati con una forte concertazione con l’ANCIM, e dall’altro della condivisione parlamentare di un percorso che non nasce oggi. Quindi, più che l’auspicio, vorremmo rappresentare l’esigenza che questo provvedimento abbia un percorso rapido perché ha tutti i presupposti per averlo.

Come affermato nella relazione illustrativa del testo base, esso è nato dal territorio e per il territorio.

In molti articoli è la codifica legislativa, non di una proposta di sperimentazione, ma di un percorso già testato da circa 15 anni e che ha dato i suoi frutti. Con “*Laboratorio istituzionale*” si da attuazione dell’art. 118 della Costituzione che ha equordinato i livelli di governo come momento di codecisione e di azione comune ed in definitiva di nuova governance del territorio fondato sulla integrazione ed interazione istituzionale e socioeconomica, mirata a rendere i cittadini veri artefici del proprio sviluppo.

Da testare ed anche da ampliare è invece il Fondo unico, ~~discusi~~ al 2° comma dell’art.5 ~~invece~~ andrebbe affermato anche il principio per cui tutti i finanziamenti di settore, destinati ad interventi nelle isole minori, devono confluire nel suddetto Fondo unico, di cui al 1° comma, proprio per favorire quella programmazione integrata di cui anche l’Unione europea parla tanto.

Dal 1° comma dell’articolo 3 andrebbe cassata l’indicazione del “Dipartimento per gli affari regionali, le autonomie e lo sport” perché, alla luce delle riforme già fatte ed in itinere non sembra il soggetto più adeguato per questo processo di sviluppo economico. Formulazioni in questo senso sono contenute in altri ddl. Questo ddl può risolvere, con la riformulazione dell’art. 8 su imposta di sbarco, anche il problema che, con i vari pronunciamenti giudiziari, è diventato ingarbugliato.

La precedente formulazione, non avendo bene distinto tra soggetti d’imposta e soggetti responsabili della riscossione, ha ingenerato un notevole contenzioso giudiziario con danni finanziari per i Comuni. Si proporrebbe alcune piccole modifiche l’una riguardante il 2° comma in cui dopo la parola “residenti” andrebbe aggiunto “anche ai fini della continuità territoriale”. Al 3° comma, andrebbe elevato l’importo ad un massimo

di 2,50 euro – invece di 1,50. Dopo il 4° comma andrebbe inserito un 4° comma bis con il quale rinviare ai regolamenti comunali la modalità di riscossione nei confronti dei soggetti che non utilizzano i mezzi di linea o di altre compagnie autorizzate.

Andrebbe anche potenziato il 1° comma dell'art. 4 prevedendo che il Presidente dell'ANCIM sia membro di diritto di tutti i Comitati, Osservatori o Commissioni i cui effetti abbiano ricadute sul territorio insulare.

Citerei due esempi: l'Osservatorio sulla salute delle isole minori i cui componenti sono decisi dalle Regioni. Non essendoci un numero predeterminato e tassativo, l'ANCIM ha chiesto di farne parte, ma non c'è ancora stato accoglimento della richiesta. Stessa riflessione è valida per l'Agenzia delle politiche di coesione ed anche per altri organismi misti.

Istituendo il principio in norma, esso non è più lasciato alla discrezionalità e sensibilità del soggetto proponente, ma diventa una prescrizione che da atto del problema della fragilità e peculiarità che le isole minori esprimono.

All'art. 6 (fiscaltà di sviluppo) il primo comma andrebbe integrato nel seguente modo: “dopo convocate inserire ed integrate⁴ ai sensi dell'art. 4, commi 1 e 2 della presente legge”.

L'art. 10 necessita di un complessivo ripensamento, da un lato per correlarlo alla recente riforma della scuola che contiene già soluzioni ai bisogni ai quali si voleva dare risposta con il suddetto articolo e dall'altro per mantenere quegli elementi di proposte peculiari che il settore continua ad avere.

Per rispondere ai suddetti obiettivi, l'art. 8 della legge n. 107/2015 dopo Conferenza unificata andrebbe integrato con "come modificata dal comma 1° art. 4 del presente disegno di legge".

Il 7° comma dell'art. 9 della legge 107/2015 andrebbe così modificato: dopo allo scopo di migliorare la qualità didattica aggiungere "e permettere l'attuazione del diritto allo studio nelle isole minori".

L'art. 13 della legge n. 107/2015 al 1° comma dopo le parole " delle aree soggette a maggiore rischio educativo" aggiungere "con particolare riferimento alle aree rurali e delle piccole isole". Questo permetterebbe di realizzare quanto affermato al comma 3 lettera b) del ddl base senza aggravio per la finanza pubblica ma redistribuendo in modo più equo e solidale il fondo destinato alla valorizzazione del personale.

Infine una notazione andrebbe fatta sul fondo di solidarietà specificando che il riparto del 30% più un ulteriore 20% per le isole minori, come definito nel decreto legislativo di attuazione del federalismo fiscale, questo 20% aggiuntivo è da calcolare sul quantum versato dagli stessi Comuni delle isole minori e non sull'intero ammontare del fondo nazionale. Anche questo non comporta aggravio finanziario ma permette una distribuzione più solidale.

Segretaria Generale ANCIM – dott.ssa Gian Piera Usai – mail: gianninausai@tiscali.it